

ANGELA LONGO, L'arte e il teatro per spiegare il mondo: Plotino, <i>Sulla provvidenza, En. III 2 [47], 16-18</i>	503
DOMENICO CUFALO, Note sulla tradizione degli scoli platonici	529
SABINO PEREA YÉBENES, Gema mágica de Itálica (en la Hispania Baetica) para conjurar una enfermedad	569
NOTE CRITICHE ED ESEGETICHE	
FRANCO MALTOMINI, <i>Τίς πρῶτος</i> ; A proposito delle due mani di P.Berol. 13270 ("Canti di Elefantine")	581
IVAN GAROFALO, Postilla a <i>Una nuova opera di Galeno</i>	583
LARA NICOLINI, <i>In decimani apicis effigiem. Chalc. Comm. 240</i> : pro- posta di interpretazione	587
MAURIZIO CIAPPI, Note a Cornelio Severo, fr. 1-3 Blänsdorf	599
CARLO MARTINO LUCARINI, Ad Luciani <i>Hermot.</i> 24	609

## STUDI CLASSICI E ORIENTALI

*A cura dei Dipartimenti  
di Filologia Classica, Linguistica,  
Scienze Archeologiche  
e Scienze Storiche del Mondo Antico  
dell'Università degli Studi di Pisa*

★

XLVII · 3

ESTRATTO

MMI



ISTITUTI EDITORIALI  
E POLIGRAFICI  
INTERNAZIONALI®  
PISA · ROMA

SIMONETTA MENCHELLI

NUOVI REPERTI PER LE FIGLINE DELL'ETRURIA  
SETTENTRIONALE COSTIERA

Alcuni laterizi bollati sono stati di recente rinvenuti nel territorio livornese, nel corso di ricerche di superficie effettuate dal Gruppo Archeologico-Paleontologico di Livorno<sup>1</sup>.

I reperti nrr. 1-4 provengono dalla loc. Pian dei Pinoli, presso Rio delle Basse (Fig. I 2) da un insediamento romano di vaste dimensioni e di difficile lettura a causa della fitta vegetazione che ricopre l'intera area. Il laterizio nr. 5 è stato rinvenuto in loc. Salviano (Fig. I 3), in una estesa area di frammenti fittili interpretabile come *villa*, mentre i nrr. 6-7 provengono dalla loc. Campacci (Fig. I 1), ove è stato identificato un insediamento rurale databile dall'età augustea al tardo-antico, a cui era annessa una fornace per anfore Dressel 2-4<sup>2</sup>.

In età romana i siti indagati erano pertinenti all'*ager Pisanus*, il cui confine meridionale – con l'*ager Volaterranus* – era segnato dal fiume Fine<sup>3</sup>.

1) Tegola con cartiglio rettangolare a lettere rilevate su una riga.

Corpo ceramico rosa (Munsell 5 YR 8/4), abbastanza compatto, con numerosi inclusi da minutissimi a grandi rosso-bruni e grigi<sup>4</sup>.

Sulla superficie superiore schiarimento di cottura biancastro (Munsell 7. 5 YR 8/4-7/4) ed accurata lisciatura a stecca.

1. Ringrazio i signori Romano Galoppini, Mario Taddei, Roberto Tessari, Luigi Viresini che hanno recuperato questi materiali, attualmente conservati a Livorno presso il Deposito di San Marco. Ringrazio inoltre il Professor Cesare Letta, del Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico dell'Università di Pisa, e il Dottor Giulio Ciampoltrini, della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana, con cui ho discusso la lettura dei bolli.

2. S. MENCHELLI, *Una fornace di anfore Dressel 2-4 nell'ager Pisanus ed alcune considerazioni sui contenitori vinari prodotti nell'Etruria settentrionale in età romana*, «Opus» 9-10 (1990-1991), 169-184.

3. M. PASQUINUCCI - S. MENCHELLI, *The Landscape and Economy of the Territories of Pisae and Volaterrae (Coastal North Etruria)*, «Jour. Rom. Arch.» 12 (1999), 122-141.

4. Per le descrizioni dei corpi ceramici si seguono i criteri adottati in *Terre e Paduli. Reperti, documenti, immagini per la storia di Coltano, Pontedera* 1986, 125.

Impressione del cartiglio abbastanza profonda e nitida. Punzone non usurato. Dimensioni del cartiglio: h cm 3; lung. max. conservata cm 13. Dimensioni delle lettere: h cm 2,4-2,5.

Lettura:

*Dini C Pet.*

Le lettere *C Pet* sono state impresse capovolte.

*Dinius* è attestato come gentilizio<sup>5</sup>, ma in questo contesto è più probabile che si tratti di un *cognomen* servile, al genitivo<sup>6</sup>. *Pet* può essere integrato, con buona verosimiglianza, in *Pet(illius)*<sup>7</sup>. Tale *gens* è attestata in ambito pisano: *Q. Petillius Q. f.* compare, nel 2 d.C., fra i magistrati della *Colonia Opsequens Iulia Pisana*<sup>8</sup>.

È possibile che a tale famiglia vadano connessi i *Petillii* che nel corso del I sec. d.C. ricoprirono importanti cariche politiche a Roma, in particolare *Q. Petillius Cerialis Caesius Rufus*, console suffetto nell'anno 74 e *Q. Petillius Rufus*, console con Domiziano nell'83. L'origine dei *Petillii* risulta incerta: fra varie possibilità (Umbri?, Sabini?) è stata ipotizzata anche la provenienza dall'Etruria settentrionale, in particolare da *Arretium*<sup>9</sup>.

Numerosi toponimi attestati in Toscana<sup>10</sup>, fra cui Pitigliano nel territorio aretino<sup>11</sup>, Pitiliano in Versilia, in un settore dell'*ager Pisanus* settentrionale<sup>12</sup>, Piteglio in Val di Lima<sup>13</sup>, Petiglia in Garfagnana<sup>14</sup>, oltre al più noto Pitigliano in Val di Fiora, possono forse costituire un indizio della presenza dei *Petillii* in questa regione.

5. Cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904, 423.

6. Cfr. ad esempio *CIL* VI 3, 18418.

7. SCHULZE, *op. cit.* (n. 5), 208.

8. *CIL* XI 1, 1420.

9. A.R. BIRLEY, *Petillius Cerialis and the Conquest of Brigantia*, «*Britannia*» 4 (1973), 179-190. *Prosopographia Imperii Romani*, VI, Berlin 1998, nrr. 260-263. *Petillii* sono attestati anche in area adriatica: cfr. ora C. DELPLACE, *Riflessioni sugli apporti della Gallia Cisalpina all'economia delle Marche in epoca romana*, in *L'entroterra marchigiano nell'antichità: ricerche e scavi. Atti del Convegno Arcevia 1991*, Sassoferrato 1994, 179-184.

10. S. PIERI, *La toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma 1919, 172.

11. E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, IV, Firenze 1841, 470.

12. J. BOLLAND - G. HENSCHEN, *Acta Sanctorum Februarii*, II, *Vita S. Walfredi auctore Andrea Abbate*, Antwerp 1658, 844.

13. REPETTI, *op. cit.* (n. 11), 466.

14. S. PIERI, *Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima*, «*Reale Acc. Lucchese Sc., Lett. ed Arti*» 4 (1936), 24.

2) Tegola con cartiglio rettangolare a lettere rilevate su due righe.

Corpo ceramico: rosso chiaro (Munsell 5 YR 7/6), piuttosto poroso, con inclusi rossastri e scuri di grosse dimensioni, molto numerosi.

Sulla superficie superiore schiarimento di cottura biancastro (Munsell 5 YR 8/3-7/3) e accurata lisciatura a stecca.

Impressione del cartiglio profonda e nitida. Punzone in buono stato. Dimensioni del cartiglio: h cm 3; lung. max. conservata cm 7,7. Dimensioni delle lettere: h cm 1,3.

Lettura:

*Euhemer(us) Pamp(hilii?-ileni?) S(ervus) / [f(ecit)] Salvius.*

3) Tegola con cartiglio rettangolare a lettere rilevate su due righe.

Corpo ceramico arancione (Munsell 5 YR 7/6), abbastanza compatto, con inclusi rossastri da minutissimi a piccoli, molto numerosi.

Impressione del cartiglio superficiale ed appena leggibile. Punzone quasi completamente usurato. Dimensioni del cartiglio: h cm 3; lung. cm 9,6. Dimensioni delle lettere: h cm 1,2.

Lettura:

*Euhemer(us) Pamp(hilii?-ileni?) S(ervus) / f(ecit) Epa(phr)a<sup>15</sup>.*

4) Tegola con cartiglio rettangolare a lettere rilevate su due righe.

Corpo ceramico arancione chiaro (Munsell 5 YR 7/6), abbastanza poroso, con inclusi rossastri da minutissimi a grandi.

Sulla superficie superiore è presente una patina nerastra dovuta a fattori post-deposizionali.

Impressione del cartiglio abbastanza profonda e nitida. Punzone in buono stato.

Dimensioni del cartiglio: h cm 2,7; lung. max. conservata cm 2,7. Dimensioni delle lettere: h cm 1,1.

Lettura:

*[- -] Pamp(hilii?-ileni?) S(ervus) / [f(ecit) Epaph]ra.*

15. Firmati suggerisce l'integrazione *Epa(g)a(thus)*: cfr. M. FIRMATI, *La villa romana di Capo Castello all'Isola d'Elba: vecchie testimonianze e nuove acquisizioni per la storia del Monumento*, in S. BRUNI - T. CARUSO - M. MASSA (ed.), *Miscellanea in onore di O. Pancrazzi*, Pisa 2004, 171-185.

5) Tegola con cartiglio rettangolare a lettere rilevate su due righe. Corpo ceramico rosso (Munsell 2.5 YR 5/6), compatto, con numerosi inclusi da minutissimi a grandi rossastri e scuri, abbastanza numerosi.

Sulla superficie superiore schiarimento di cottura giallastro (Munsell 5 YR 7/3) e accurata lisciatura a stecca.

Impressione del cartiglio profonda e nitida. Punzone in buono stato. Dimensioni del cartiglio: h max. conservata cm 1,7; lung. max. cons. cm 7. Dimensioni delle lettere: h cm 1,1.

Lettura:

[- -]-r[- -] / [f(ecit)] *Salvius*.

In questo gruppo di laterizi la formula onomastica attestata è comunemente documentata in età tardo-repubblicana ed augustea: *servus* (al nominativo) + *patronus* (al genitivo) + *servus* al nominativo.

Propongo di sciogliere il nesso relativo al *patronus* in *Pam(phili?) -pileni?*: tali *nomina*, sono attestati dallo Schulze<sup>16</sup> e *Pamphilius* trova documentazione anche in bolli laterizi provenienti da altre aree dell'Etruria<sup>17</sup>.

Da questa lettura risulta che *Euhemerus*, schiavo di *Pam(philius?) -pilenus?*, gestiva una *figlina* articolata in almeno due *officinae*, controllate dai *servi officinatores Salvius* ed *Epaphra*<sup>18</sup>. Un altro *officinatore* di *Euhemerus*, *Carsimarus*, di probabile origine celtica, è documentato da una tegola bollata rinvenuta nella villa di Capo Castello all'Isola d'Elba<sup>19</sup>.

Con tutta probabilità apparteneva a questa *figlina* il laterizio frammentario con il bollo *Euh [- -] / f(ecit) [- -]*, rinvenuto a

16. SCHULZE, *op. cit.* (n. 5), rispettivamente 257, 52, 54, 170.

17. *CIL* XI 2, 2, 7136, 7203 da Chiusi. Cfr. anche il bollo su lucerna da Ferenzo (*CIL* XI 2, 1, 6699, 153). FIRMATI, *art. cit.* (n. 15), scioglie il complesso monogramma nella formula onomastica *Appi M(arci)*, ben documentata nei bolli di *Barae(us)* (cfr. *infra*, laterizi nr. 6 e 7).

18. Per l'organizzazione della produzione laterizia cfr. in generale H. BLOCH, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana*, Roma 1947; T. HELEN, *The Organisation of Roman Brick Production*, Helsinki 1975; M. STEINBY, *I senatori e l'industria laterizia urbana*, in *Epigrafia e ordine senatorio. Atti del Colloquio Internazionale AIEGL. Roma, 14-20 maggio 1981*, "Tituli" 4, Roma 1982, 227-237; J.-J. AUBERT, *Business Managers in Ancient Rome. A Social and Economic Study of Institores*, 200 B.C.-A.D. 250, Leiden-New York-Köln 1994, 217-245.

19. FIRMATI, *art. cit.* (n. 15).

Grotto di Capannori, nell'*ager Lucensis*<sup>20</sup> e i laterizi attestati a Luni<sup>21</sup> e nella vicina Sarzana<sup>22</sup>.

6) Tegola con cartiglio rettangolare a lettere rilevate su due righe.

Corpo ceramico: rosa chiaro (Munsell 5 YR 7/4), abbastanza poroso, con inclusi rossastri da minutissimi a grandi, molto numerosi.

Sulla superficie superiore schiarimento di cottura biancastro (Munsell 5 YR 8/3-7/3) e accurata lisciatura a stecca.

Impressione del cartiglio abbastanza superficiale. Punzone consunto. Dimensioni del cartiglio: h cm 3; largh. cm 6,6. Dimensioni delle lettere: h cm 1,1.

Lettura:

*Barae(us) Appi M(arci) s(ervus) / f(ecit) Theotimus*<sup>23</sup>.

7) Tegola con cartiglio rettangolare a lettere rilevate su due righe.

Corpo ceramico: rosso (Munsell 2.5 YR 6/6), con terra biancastra (M. 5 YR 8/3) inglobata, leggermente poroso, con inclusi minutissimi e piccoli rossastri e bruni.

Sulla superficie superiore schiarimento di cottura biancastro (Munsell 5 YR 8/3-7/3) e lisciatura a stecca.

Impressione del cartiglio superficiale. Punzone consunto.

Dimensioni: h cm 2,7; largh. cm 5,8. Dimensioni delle lettere: h cm 1,1.

Lettura:

*Barae(us) Appi M(arci) s(ervus) / f(ecit) Hilarus*.

La *figlina* di *M. Appius*, gestita dal *servus Barae(us)* mediante diverse *officinae*, è fra le meglio documentate dell'Etruria set-

20. G. CIAMPOLTRINI - A. ANDREOTTI, *Figline pisane*, «Opus» 9-10 (1990-1991), 161-167, fig. 1, 4.

21. A. FROVA (ed.), *Scavi di Luni I. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1970-1971*, Roma 1973, 535, nr. 2, tav. 126. 8.

22. *CIL* XI 6689, 95.

23. Cfr. *CIL* XI 6689, 39 (dalla Paduletta di Livorno, area di *Portus Pisanus*), ripubblicato da G.C. CIANFERONI, in G. CIAMPOLTRINI - G.C. CIANFERONI - A. ROMUALDI, *La Raccolta Archeologica e Numismatica Enrico Chiellini, il Museo Civico Archeologico di Livorno ed i materiali da Portus Pisanus*, «Rass. Arch.» 3 (1982-1983), 183-241, 221, fig. 7, 47.

tentrionale costiera: da tempo erano noti i *servi officinatores Theotimus*<sup>24</sup>, *Diodorus*<sup>25</sup> e *Sosia*<sup>26</sup>, a cui si aggiunge ora *Hilarus*.

Gli *Appii*<sup>27</sup> non sono altrimenti noti nel patrimonio epigrafico nord-etrusco, ma fonti toponomastiche documentano la loro presenza in numerose località della Valle dell'Arno, e in particolare nell'*ager Pisanus*, in due località rispettivamente nei pressi di Ponsacco e di Palaia<sup>28</sup>.

Per quanto riguarda la cronologia dei sette laterizi sopra esaminati, gli elementi paleografici e l'organizzazione delle formule onomastiche suggeriscono una datazione compresa fra gli ultimi anni dell'età tardo-repubblicana e l'età augustea<sup>29</sup>.

Le peculiarità macroscopiche dei corpi ceramici indicano che i reperti erano di produzione strettamente locale, date le forti similitudini con numerosi scarti di lavorazione pertinenti alle fornaci pisano-volterrane<sup>30</sup>. Alcune particolarità tecniche (tipo di argilla, modalità di cottura, trattamento delle superfici con schiarimento ed accurata lisciatura a stecca) risultano comuni anche se i laterizi sono bollati da personaggi diversi: evidentemente queste *figlinae* partecipavano ad una sorta di *koine* manifatturiera.

Nel territorio pisano-volterrano sono state individuate numerose fornaci per laterizi databili in un periodo compreso fra la tarda repubblica e l'età tardo-antica: alcune di esse afferivano a fattorie e a *villae*, in altri casi erano ubicate in centri manifatturieri come quelli individuati in loc. Poggio Fiori e Mazzanta<sup>31</sup>;

24. Cfr. *supra*, n. 23, e CIAMPOLTRINI - ANDREOTTI, *art. cit.* (n. 20), 161.

25. *CIL* XI 6689, 40.

26. CIAMPOLTRINI - ANDREOTTI, *art. cit.* (n. 20), 161.

27. SCHULZE, *op. cit.* (n. 5), 423.

28. PIERI, *art. cit.* (n. 10), 116.

29. D. MANACORDA, *L'interpretazione della villa. Dai Sestii agli imperatori*, in A. CARANDINI (ed.), *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana*, I, Modena 1985, 103; CIAMPOLTRINI - ANDREOTTI, *art. cit.* (n. 20), 162. Per i bolli in generale cfr. D. MANACORDA, *I diversi significati dei bolli laterizi. Appunti e riflessioni*, in P. BOUCHERON - H. BROISE - Y. THÉBERT (ed.), *La brique antique et médiévale*, Roma 2000, 127-159.

30. Su cui cfr. la sintesi in A. DEL RIO - T. MANNONI - S. MENCHELLI - M. PASQUINUCCI, *Productions locales et importations en haute Etrurie Tyrrhénienne, de la période de la romanisation jusqu'au VI<sup>e</sup> siècle apr. J.-C. Un exemple d'étude archéométrique*, «Rev. Archéom.», Suppl., Rennes 1996, 113-118.

31. L. CHERUBINI - A. DEL RIO, *Officine di età romana nell'Etruria settentrionale*

molto spesso la produzione di laterizi risulta associata a quella di anfore vinarie e di vasellame di uso comune<sup>32</sup>.

Le migliaia di laterizi anepigrafi rinvenuti nel corso di scavi e di sistematiche ricognizioni archeologico-topografiche<sup>33</sup> dimostrano che, in prospettiva diacronica, nell'*ager Pisanus* e nel *Volterranus* costiero furono attive soprattutto officine anonime, nelle quali, in assenza di molteplici unità operative e di intermediari che si facessero carico della produzione, trasporto, vendita dei prodotti, i marchi di fabbrica non avevano ragion d'essere.

Una situazione strutturalmente diversa si registrò nel periodo compreso fra gli ultimi decenni del I sec. a.C. e la prima età imperiale, quando, come dimostrano i bolli qui presentati, alle officine a conduzione elementare si affiancarono *figlinae* dalla complessa organizzazione gerarchica, in cui lavoravano numerosi schiavi provenienti soprattutto dall'Oriente mediterraneo.

La costituzione di queste *figlinae* di laterizi ben si inserisce nel quadro della riorganizzazione economica dell'Etruria settentrionale: come è noto con le deduzioni triumvirali-augustee<sup>34</sup> vennero potenziate le attività agricole, manifatturiere e commerciali dell'intera Valle dell'Arno, di cui i vasi in terra sigillata aretini e pisani dovettero costituire, sulla base dell'evidenza archeologica, i prodotti di maggior successo<sup>35</sup>.

costiera: impianti, produzioni, attrezzature, «Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta» 35 (1997), 133-141.

32. La molteplicità delle produzioni si registra anche negli impianti manifatturieri individuati in loc. Vingone, Firenze (G. DE MARINIS *et al.*, *Le fornaci romane del Vingone, Scandicci (Firenze): un insediamento produttivo di età augustea*, in G. OLCESE (ed.), *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi*, Firenze 1994, 287-292) e a Torrita di Siena (G. PUCCI (ed.), *La fornace di Umbricio Cordo*, Firenze 1992).

33. Cfr. la sintesi in PASQUINUCCI - MENCHELLI, *art. cit.* (n. 3), 123-138.

34. Su cui cfr. G. CIAMPOLTRINI, *Note sulla colonizzazione augustea nell'Etruria settentrionale*, «St. Class. Or.» 31 (1981), 41-55; M. PASQUINUCCI, *Colonia Opsequens Iulia Pisana*, «Ann. Sc. Norm. Pisa» 25 (1995), 311-317; M. MUNZI - N. TERRENATO, *La colonia di Volterra. La prima attestazione epigrafica ed il quadro storico ed archeologico*, «Ostraka» 3 (1994), 31-42; P. SANGRISO, *La data delle colonie triumvirali di Luni e di Pisa. Note su CIL XI 1330*, «Epigraphica» 61 (1999), 47-50.

35. Non sono quantificabili le esportazioni di altre merci nord-etrusche di indubbia rilevanza, documentate da fonti letterarie ed epigrafiche (ad esempio manufatti in metallo, legname e cereali). Sul problema cfr. PASQUINUCCI - MENCHELLI, *art. cit.* (n. 3), 130-134; S. MENCHELLI, *Ateian Sigillata and Import-Export Activities in North-Etruria. In Early Italian Sigillata. The Chronological Framework and Trade Patterns*, Leuven, in stampa; M. PASQUINUCCI - S. MENCHELLI,

La classe dirigente pisano-volterrana partecipò attivamente a questo fervore imprenditoriale, favorita dalla ricchezza di materie prime, dal sostegno degli imperatori, ben documentabile per gli *Atei* e i *Caecinae*<sup>36</sup>, e dall'arrivo di ingenti quantità di manodopera servile specializzata che dall'Oriente giungeva sul Tirreno assieme alle altre merci di elevato valore economico<sup>37</sup>.

La *figlina* di proprietà dei *Pamp(hili?-ileni?)* gestita da *Euhemerus* mediante gli *officinatores Epaphra, Salvius* e *Carsimarus*, come quella di *M. Appius*, condotta da *Barae(us)* con *Theotimus, Diodorus, Sosia* e *Hilarus* ricordano, con la loro organizzazione, le coeve manifatture pisane di terra sigillata in cui *Cn. Ateius* gestiva un enorme volume d'affari, mediante liberti e schiavi grecanici collocati a capo di *nucleated workshops*<sup>38</sup>. Lo stretto legame esistente fra le due produzioni è peraltro evidenziato dall'attivismo di alcune *gentes* (i *Rasinii*, i *Nonii*) che bollavano sia laterizi, sia terra sigillata tardo-italica<sup>39</sup>.

Nei bolli sopra esaminati è notevole la presenza di grecanici e di nomi di origine orientale, a conferma dell'importanza della manodopera servile d'importazione nei processi produttivi nord-etruschi, nelle manifatture di laterizi e negli *ateliers* di terra sigillata pisani<sup>40</sup>, così come nelle cave di marmo nel vicino territorio lunense<sup>41</sup>.

*Barae(us)* è di origine semitica<sup>42</sup> o berbera<sup>43</sup>; per quanto ri-

*Porti, approdi e dinamiche commerciali nell'ager Pisanus e nella Valle dell'Arno (III sec. a.C.-VI sec. d.C.)*, in *Actas de las IV Jornadas de Arqueología Subacuática, Valencia 2001*, Valencia 2003, 237-249.

36. R. SYME, *The Augustan Aristocracy*, Oxford 1986, 45, 71, 101 e *passim*; P. SANGRISO, *Terra sigillata e politica augustea: alcune note su Cn. Ateius*, «St. Class. Or.» 46. 3 (1998), 919-932; MUNZI - TERRENATO, *art. cit.* (n. 34), 35-36.

37. Cfr. Cicerone, *Verr.* II 5, 56.

38. Cfr. G. FÜLLE, *The Internal Organization of the Arretine Terra Sigillata Industry: Problems of Evidence and Interpretation*, «Journ. Rom. St.» 87 (1997), 145.

39. Cfr. la bibliografia citata *supra*, nn. 29 e 30.

40. S. MENCHELLI, *Da Cn. Ateius ai vasai tardo-italici: alcune considerazioni sulla terra sigillata "pisana"*, «Boll. Stor. Pisano» 63 (1994), 1-29.

41. M.G. ANGELI BERTINELLI, *Culti e divinità della romana Lunis nella testimonianza epigrafica*, «Quad. Centro St. Lunensi» 3 (1978), 3-32.

42. CIAMPOLTRINI - ANDREOTTI, *art. cit.* (n. 20). Cfr. TLL II, s.v. *Bara*.

43. G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, 39, ritiene invece che il nome sia da accostare alla serie *Barex/Barig/Baric*: nomi berberi che esprimono l'idea di benedizione: cfr. R.J. ROWLAND JR., *Onomastic Remarks on Roman Sardinia*, «Names» 21 (1973), 92 e 99.

guarda i grecanici, *Theotimus* viene considerato degno degli onori divini<sup>44</sup>, *Euhemer* è un nome augurale<sup>45</sup>, mentre *Epaphra* deriva dal mondo della divinità o della mitologia<sup>46</sup>. Sono invece latini *Hilarus*<sup>47</sup>, che fa riferimento ad una allegra disposizione d'animo, e *Salvius*, originariamente *praenomen* e *nomen* molto frequente<sup>48</sup>, e già in età repubblicana divenuto il *cognomen* più attestato fra gli schiavi<sup>49</sup>. Ceramisti con il nome *Epaphra* sono documentati nella manifattura della terra sigillata<sup>50</sup>, e risultano prodotti in ambito pisano vasi bollati da *Cn. Ateius Hilarus*<sup>51</sup>, da *Hilarus*<sup>52</sup>, da *Phil(adelphus) Atei Salvi*<sup>53</sup> e *Cn. Ateius Salvius*<sup>54</sup>, quest'ultimo peraltro attestato anche a *Portus Pisanus*<sup>55</sup>.

Dal punto di vista giuridico i rapporti economici in atto nelle *figlinae* di laterizi e di terra sigillata potevano presupporre diverse situazioni sociali (liberti, *ingenui* con contratti di *locatio/conductio*<sup>56</sup>, *institores*, *servi cum peculio et concessione liberae admi-*

44. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom*, Berlin-New York 1982, 80.

45. SOLIN, *op. cit.* (n. 44), 794-795.

46. SOLIN, *op. cit.* (n. 44), 324-326.

47. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Roma 1982, 260.

48. SCHULZE, *op. cit.* (n. 5), 471-473.

49. H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in M.H.G. PFLAUM - M.N. DUVAL (ed.), *L'onomastique latine. Paris 13-15 octobre 1975*, Paris 1977, 132; D. MUSTI, *Modi di produzione e reperimento di manodopera schiavile: sui rapporti fra l'oriente ellenistico e la Campania*, in A. GIARDINA - A. SCHIAVONE (ed.), *Società romana e produzione schiavistica*, I, Roma-Bari 1981, 248; KAJANTO, *op. cit.* (n. 47), 134, 177. È possibile che nell'Etruria settentrionale fosse presente anche la *gens Salvia*, da cui sembrerebbe derivare il nome la località Salviano in cui è stato rinvenuto il laterizio nr. 5.

50. A. OXÉ - H. COMFORT, *Corpus Vasorum Arretinorum*, Bonn 1968, nr. 630. A. OXÉ - H. COMFORT - P. KENRICK, *Corpus Vasorum Arretinorum*, Bonn 2000<sup>2</sup>, nr. 766.

51. OXÉ - COMFORT, *op. cit.* (n. 50), 166-167; S. VON SCHNURBEIN, *Die unverzierte Terra Sigillata aus Haltern*, Munster 1982, 143; OXÉ - COMFORT - KENRICK, *op. cit.* (n. 50), nr. 296.

52. OXÉ - COMFORT, *op. cit.* (n. 50), nr. 797; OXÉ - COMFORT - KENRICK, *op. cit.* (n. 50), nr. 953, 9.

53. OXÉ - COMFORT - KENRICK, *op. cit.* (n. 50), nr. 314.

54. OXÉ - COMFORT, *op. cit.* (n. 50), 173; SCHNURBEIN, *op. cit.* (n. 51), 142. OXÉ - COMFORT - KENRICK, *op. cit.* (n. 50), nr. 312.

55. CIAMPOLTRINI - CIANFERONI - ROMUALDI, *art. cit.* (n. 23), fig. 7, 35.

56. Sul problema cfr. AUBERT, *op. cit.* (n. 18), 287-291; FÜLLE, *art. cit.* (n. 38), 119-127; A.W. MEES, *Mit der Struktur und Organisation mediterraner und rheinischer Sigillata-Töpfereien*, «Jahrb. Röm.-German. Zentralmus. Mainz» 44 (1997), 665-671.

nistrationis, etc.). I membri dell'élite pisano-volterrana che sappiamo coinvolti nell'attività manifatturiera (gli Ateii, i Petellii, i Rasinii, i Pupii, i Venuleii, i Caecinae, i Nonii)<sup>57</sup> con tutta probabilità erano proprietari dei terreni in cui erano localizzate le materie prime (argilla, acqua, legname) e le strutture (fornaci, vasche di decantazione etc.). Gli officinatores affittavano i mezzi di produzione necessari ed erano responsabili delle singole unità operative (officinae) che costituivano la figlina.

Tale organizzazione, multiparcellizzata ma strettamente controllata dai domini, era alla base della koine produttiva che, come abbiamo visto, è tecnicamente ben riscontrabile in questi laterizi, così come nel vasellame in terra sigillata italica e tardo-italica manufatto in Pisae e nel territorio circostante<sup>58</sup>.

I laterizi prodotti in parte venivano utilizzati in loco: negli insediamenti rurali, come risulta dai reperti presentati in questa sede, nelle residenze gentilizie<sup>59</sup> e negli edifici pubblici a fini evergetici<sup>60</sup>; in parte venivano invece commercializzati a più vasto raggio: per le tegole e i mattoni bollati da gentes pisane-volterrane è infatti documentata una circolazione nell'entroterra lucchese, attraverso la via fluviale del Serchio<sup>61</sup>, e lungo le rotte alto-tirreniche, da Luni<sup>62</sup>

57. Su cui cfr. CIAMPOLTRINI - ANDREOTTI, *art. cit.* (n. 20), 163; E.J. SHEPHERD, *Testimonianze del commercio marittimo a Populonia in età romana*, «Rass. Arch.» 5 (1985), 183-185; M. MUNZI, *Due bolli dei Caecinae dal Teatro di Volterra*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Roma 1994, 385-395.

58. S. MENCHELLI - C. CAPELLI - A. DEL RIO - M. PASQUINUCCI - V. THIRION-MERLE - M. PICON, *Ateliers de céramiques sigillées de l'Etrurie septentrionale maritime: données archéologiques et archéométriques*, «Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta» 37 (2001), 89-105.

59. Come documentano i bolli dei Venuleii nella villa di Massaciuccoli: G. CIAMPOLTRINI, *Gli ozi dei Venulei. Considerazioni sulle "Terme" di Massaciuccoli*, «Prospettiva» 73-74 (1994), 119-130. Sui bolli dei Venuleii cfr. da ultimo D. MANACORDA, *Populonia, le Logge: i bolli laterizi*, in F. CAMBI - D. MANACORDA (ed.), *Materiali per Populonia*, Firenze 2002, 125-143.

60. Mattoni bollati dai Venuleii vennero impiegati nel settore di acquedotto conservatosi in loc. Caldaccoli, nell'ager Pisanus settentrionale: M. PASQUINUCCI, *L'acquedotto romano*, in S. Giuliano Terme. *La storia, il territorio*, Pisa 1990, 177; tegole bollate dai Caecinae vennero impiegate nel teatro di Volterra: MUNZI, *art. cit.* (n. 57), 385-395.

61. CIAMPOLTRINI - ANDREOTTI, *art. cit.* (n. 20), 162-167.

62. CIL 6689, 201; A. BERTINO, *La ceramica romana di Luni*, in *I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle Padana e dell'Alto Adriatico*. Atti Convegno Internazionale di Ravenna 1969, Bologna 1972, 174; A. FROVA (ed.), *Scavi di Luni. Relazione delle campagne di scavo 1972-1973-1974*, Roma 1977, 404.

all'Etruria centrale<sup>63</sup>, all'Isola d'Elba<sup>64</sup>, in Corsica<sup>65</sup> e in Sardegna<sup>66</sup>.

Mediante i medesimi circuiti commerciali nell'Etruria settentrionale giungevano, seppure in scarse quantità, i laterizi prodotti nelle manifatture urbane<sup>67</sup>.

La circolazione marittima dei materiali da costruzione può essere indicativa di alcune dinamiche economico-commerciali in atto lungo le coste alto-tirreniche.

È opinione comune che i laterizi venissero imbarcati come zavorra<sup>68</sup>, ma, dato il loro alto coefficiente di stivaggio<sup>69</sup>, questi dovevano avere anche un valore commerciale, seppur scarso, perché fosse conveniente caricarli nelle navi<sup>70</sup>.

È probabile dunque che nella prima età imperiale le tegole e i mattoni pisano-volterrani costituissero un carico terziario accanto a prodotti nord-etruschi di maggior rilevanza economica<sup>71</sup>.

63. SHEPHERD, *art. cit.* (n. 57), 183-185.

64. S. CASABURO, *Elba romana: la villa delle Grotte*, Torino 1997, 28; FIRMATI, *art. cit.* (n. 15).

65. G. MORACCHINI MAZEL, *Les fouilles de Mariana (Corse). La nécropole d'i Ponti*, «Cahiers Cors.» 37 (1974), 1-48.

66. SOTGIU, *op. cit.* (n. 43), 39.

67. Il rapporto produzioni municipali/produzioni urbane è di 23/4 a Luni e di 19/3 complessivamente a Pisae, Luca e Vada Volaterrana: E. GLIOZZO, *La diffusione dell'opus dolare urbano nell'Etruria romana: rapporti fra produzione urbana e municipale*, in *Interpretare i bolli laterizi della zona di Roma: tra amministrazione, storia economica ed edilizia*, «Acta Instituti Romani Finlandiae», in stampa.

68. Bibliografia in R. TOMBER, *Evidence for Long-distance Commerce: Imported Bricks and Tiles at Carthage*, «Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta» 25-26 (1987), 161-174.

69. Cioè un alto rapporto fra il peso e i m<sup>3</sup> occupati: S. MC GRIL, *The Shipment of the Traded Goods and of Ballast in Antiquity*, «Ox. Journ. Arch.» 8 (1989), 353-358.

70. Ho trattato queste problematiche in S. MENCHELLI, *Il commercio marittimo dei laterizi: alcune considerazioni per le rotte alto-tirreniche*, in *Atti del II Convegno Nazionale AIASUB, Castiglioncello 2001*, Bari 2003, 167-174. Per il commercio dei laterizi in generale vedi, con opposte opinioni, C. RICO, *La diffusion par mer des matériaux de construction en terre cuite: un aspect mal connu du commerce antique en Méditerranée occidentale*, «Mel. Arch. Hist. Ec. Franç. Rome» 107 (1995), 767-800, e Y. THÉBERT, *Transport à grande distance et magasinage de briques dans l'Empire romain. Quelques remarques sur les relations entre production et consommation*, in BOUCHERON - BROISE - THÉBERT, *op. cit.* (n. 29), 341-356.

71. Per l'importanza 'gerarchica' dei carichi osservazioni molto utili, riferite all'età tardo-antica, in P. REYNOLDS, *Trade in the Western Mediterranean AD 400-700: the Ceramic Evidence*, Oxford 1995, 126-130.

La terra sigillata e le anfore vinarie<sup>72</sup>, in particolare, erano destinate ad una vasta distribuzione, mentre i laterizi e il vasellame comune<sup>73</sup> non valicavano i limiti del mercato a medio raggio. Superata una certa distanza, evidentemente, diventava poco conveniente fare viaggiare navi con merci di scarso valore intrinseco e, inoltre, la concorrenza delle manifatture campano-laziali rendeva poco competitivi i vasi comuni, le tegole e i coppi nord-etruschi.

Oltre che nei traffici di medio e lungo raggio queste merci erano coinvolte anche, e probabilmente in maggior misura, nelle rotte di cabotaggio e di navigazione fluviale, nelle quali viaggiavano associate in piccole imbarcazioni, come quella naufragata nelle acque di Roches d'Aurelle (Var), che trasportava per i mercati sub-regionali 160 *tegulae*, da 100 a 150 *imbrices*; 50 anfore vinarie Gauloises 5 e 850 vasi comuni di produzione locale<sup>74</sup>.

L'individuazione di numerose *figlinae* di laterizi, e lo studio delle dinamiche produttive e commerciali in cui questi manufatti erano inseriti, rappresenta dunque un ulteriore elemento di conoscenza per le strutture economiche nord-etrusche. Il commercio di cabotaggio e gli scambi di media e di lunga distanza si integravano lungo le rotte alto-tirreniche: i laterizi, non meno delle altre merci di più cospicuo valore economico, costituiscono una significativa evidenza della grande espansione manifatturiera e commerciale che, a partire dall'età augustea e sino alla metà del II sec. d.C., interessò l'Etruria settentrionale costiera.

#### *Addendum*

Parte dei reperti qui pubblicati (laterizi nrr. 1-3 e 5) sono stati oggetto di una comunicazione da me tenuta nella primavera 1998 nell'ambito di un ciclo di conferenze organizzato dalla Amministrazione Provinciale di Livorno presso il Museo di Storia Naturale del Mediterra-

72. M. PASQUINUCCI - A. DEL RIO - S. MENCHELLI, *Produzioni di vino nell'Etruria settentrionale costiera in età romana*, in *El vi a l'Antiguitat*, "Monogr. Badalones" 14, Badalona 1998, 357-363.

73. L'aerale di diffusione di questa classe, ugualmente distribuita nella fascia costiera fra Luna e Cosa e in Corsica, coincide infatti con quello dei laterizi: MENCHELLI, *art. cit.* (n. 70).

74. R. LEQUEMENT - B. LIOU, *Les épaves de la côte transalpine*, «Cahiers Ligures Prehist. Arch.» 24 (1975), 76-79; A. POLLINO *et al.*, *L'épave des Roches d'Aurelle*, «Cahiers Arch. Subaq.» 6 (1987), 25-49.

neo. Gli atti di tali conferenze sono stati pubblicati nel giugno 2003: M. TADDEI - G. MESSERI - L. CAULI, *Archeologia e territorio livornese. Atti II Seminario*, Livorno 2003. Il mio contributo edito in quella sede, *Nuove acquisizioni per le figline dell'Etruria settentrionale costiera*, non tiene conto degli ulteriori rinvenimenti (laterizi nrr. 4 e 6-7), degli aggiornamenti bibliografici dell'ultimo quinquennio e della relativa rielaborazione scientifica.

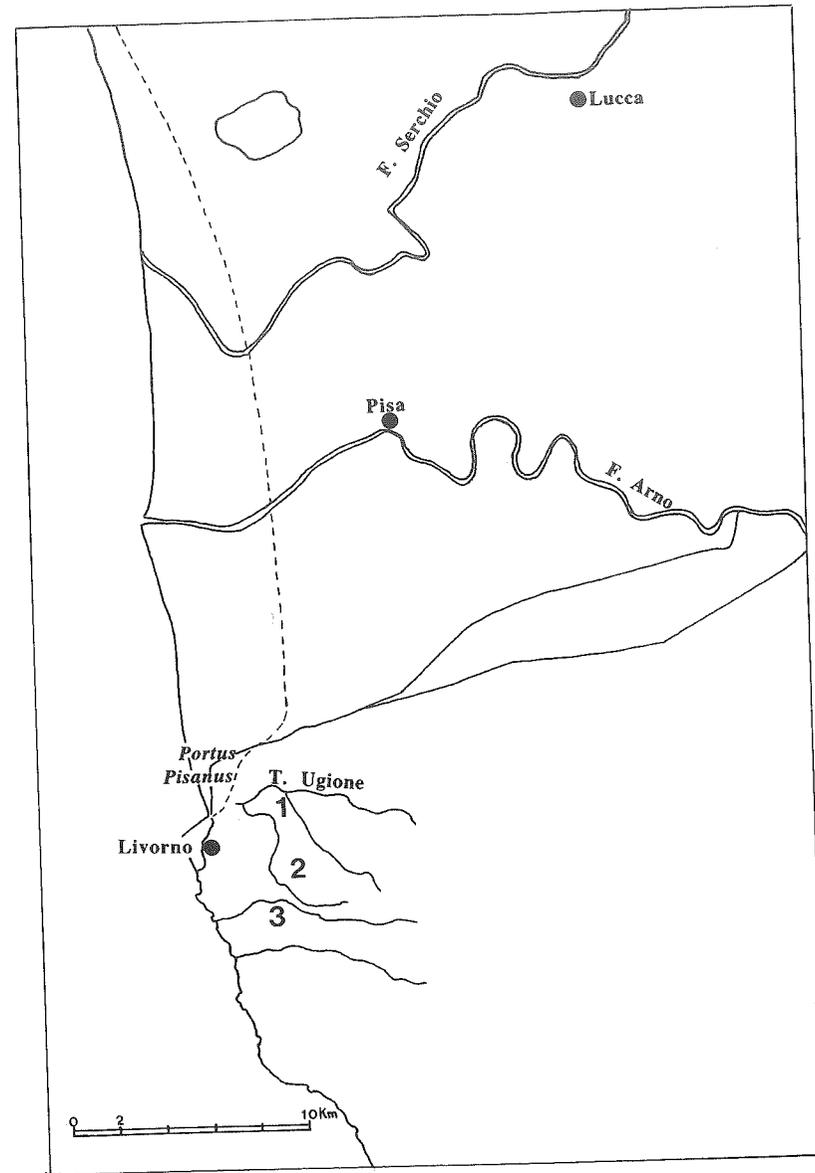


Fig. I - La localizzazione dei siti di rinvenimento  
 ----: linea di costa in età romana  
 Disegno di Giulia Picchi, Pisa.

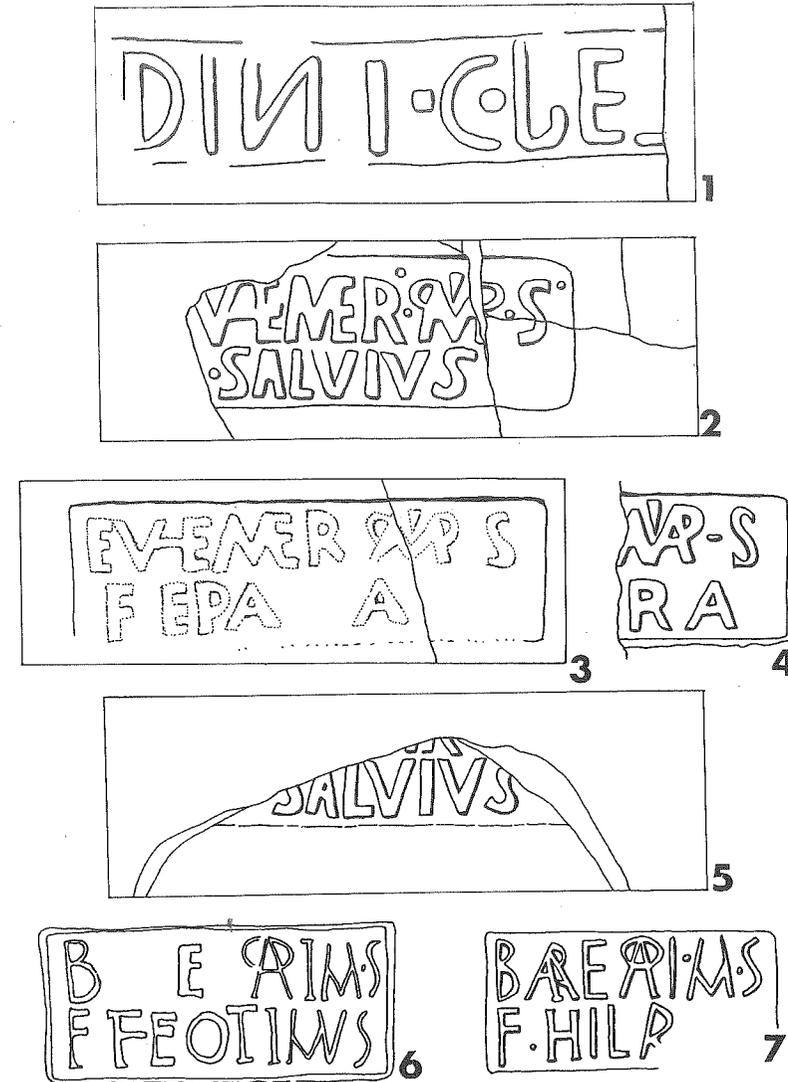


Fig. II - I bolli rinvenuti  
 Disegni di Giulia Picchi, Pisa.



Tav. I – I bolli rinvenuti  
 Fotografie di Gianluca Buonomini, Dipartimento di Scienze  
 Storiche del Mondo Antico, Università di Pisa.

## INDICE

GABRIELE MARASCO, Aspetti sociali, economici e culturali del ter- malismo nel mondo romano	9
FRANCESCA TATARANNI, Cause e obiettivi dell'intervento romano in territorio carricino alla fine del IV secolo a.C.: l'importan- za strategica di una regione al confine tra l'area sabellica e il Sannio interno	65
ANDREW P. GREGORY, Scrittori di discorsi e <i>ghosts</i> nell'ideologia politica della tarda Repubblica	91
STEFANO GENOVESI, Il <i>saltus Castulonensis</i> e l'amministrazione del- le miniere imperiali in età augustea. Un recente rinvenimen- to di un carico di lingotti di piombo nella Sardegna nord- occidentale	111
CARLO SLAVICH, <i>Πόλεμοι καὶ στάσεις</i> . 'Propaganda severiana' nel- l'opera di Cassio Dione	131
ALEJANDRO BANCALARI MOLINA, Sobre los efectos del Edicto de Ca- racalla: consideraciones histórico-jurídicas	167
SIMONETTA MENCHELLI, Nuovi reperti per le figline dell'Etruria settentrionale costiera	183
LAURA FALESÌ, Il territorio di Noto antica in età ellenistica	199
MARIA NAPOLI, I <i>δῶρα ἐρατά</i> di Afrodite: per un'interpretazione di <i>Iliade</i> III 64-66	239
ELEONORA CAVALLINI, Afrodite Melenide e l'etèra Laide	247
LUIGI BELLONI, Un <i>φᾶρος</i> per Serse (Hdt. IX 108, 1-113, 2)	265
ILARIA SFORZA, Alcune considerazioni sul verso 239 dell' <i>Agamen- none</i> di Eschilo	281
ANTONELLA TIBALDI, L'associazione del docmio con i dattili nella tragedia attica di V secolo	299
HUGUES-OLIVIER NEY, La <i>République</i> ou l'art de citer. L'inauguration du texte platonicien comme théorie implicite de la citation	333
RAFFAELLA PRETINI, La <i>μᾶνία</i> di <i>Fedro</i> 244 d-e	375
CESARE CALCANTE, La retorica del sublime: il <i>Περὶ ὕψους</i> e il tea- tro di Seneca	387
MARZIA PONTONE, Problemi di struttura compositiva in Dione di Prusa LXV e LXVI	427
FRANCESCO DE NICOLA, <i>Secundi sententia De muliere</i> : il <i>Constantino- opolitanus Serraliensis Graecus</i> 35 e altro	445